

Piantare semi



La signorina Mildred, la mia monitrice alla Scuola Domenicale, ha sempre avuto un posto speciale nel mio cuore. Non ho mai dimenticato le sue lezioni e il suo grande esempio di fede. L'ho incontrata di recente, dopo 25 anni. "Non avevo mai saputo se qualcuno dei miei alunni avesse seguito quello che insegnavo" commentò lei dopo che le avevo raccontato di aver dedicato la mia vita a Cristo. "Ricordo che gli alunni guardavano fuori dalla finestra e controllavano l'orologio, desiderosi che la lezione finisse" disse scherzando. "Parlare con te e sapere che ameno uno dei semi che ho piantato ha messo radici è la mia ricompensa".

Spesso con un nostro atto gentile o un consiglio piantiamo un seme senza sapere mai cosa ne sarà. Come la signorina Mildred ci chiediamo se stavamo solo perdendo tempo. Dopo la conversazione con lei, ho capito che non sempre sappiamo come vanno a finire le nostre buone opere. Siamo chiamati solo a fare dei passi per fede, seguendo l'esempio di nostro Signore, a piantare semi. Dio penserà al resto!

(tratto da "Il Cenacolo")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

DOMENICA 17 Giugno

Ore 11

**CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE**

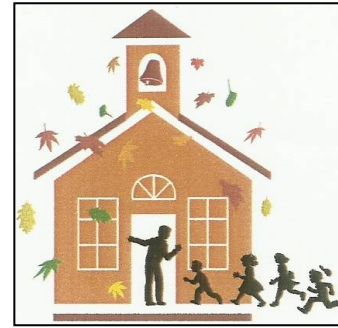
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 23 - Anno XXXVII - **10/Giugno/2018** - diffusione interna - fotocopie

Serviti di me Signore!

Signore, voglio donarti la mia vita.

Voglio che la tua volontà sia il principio dei miei atti.

Serviti di me Signore!

Serviti di me quando posso ancora pensare,

serviti di me quando posso ancora amare,

serviti di me quando posso ancora aiutare,

serviti di me quando posso ancora lottare.

Fa' di me uno strumento nelle tue mani,

un testimone vivente del Dio vivente.

O Dio, che il mio essere risplenda del tuo essere,

e che ogni istante della mia vita sia vissuto

non secondo la mia volontà, ma secondo la tua.

Amen!

Ebenezer Woungly Massaga – Camerun

(Tratto da In attesa del mattino, della Cevaa, 1991, p. 87)



Nel tornare a me e nello stare sereni sarà la vostra salvezza.

(Isaia 30,15)

Queste parole, che rappresentano il cuore del capitolo 30 di Isaia, mi portano col pensiero a un lungo viaggio. Non so se questo viaggio è di piacere o di fuga. Non so se questo viaggio significhi una fuga da un nemico vero o immaginario. Forse è soltanto una fuga per ritrovare me stessa. Un tempo di incertezze e di ricerca. Ricerca di una terra stabile dove mettere radici, dove costruire la mia vita. E questo viaggio è abbastanza lungo. Sono in crisi esistenziale. Guardo a destra e sinistra, guardo avanti, ma anche indietro. Devo ricordarmi da dove sono fuggita e capire dove voglio arrivare. Cerco un punto di riferimento. Tante delusioni, però. Ancora non ho trovato la pace... La mia fede è debole. Sto per crollare!

Eppure, mi ricordo e sento che non sono sola. No, non ho un amico immaginario come spesso capita nell'infanzia. Ecco!... ho trovato la risposta. Anche nel suo silenzio, Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca (Salmo 23,1). Ma sono veramente sicura che nulla mi manchi? A volte mi manca il coraggio, la pazienza, i miei cari che non ci sono più, mi mancano tante cose... Eppure, sento che devo tornare da Lui, da colui che mi farà stare bene, dove troverò la serenità che mi manca da tanto tempo. Mi devo fidare del mio Dio che in Gesù Cristo mi ha salvata. Dove corro ancora? Sto tornando dal mio Padre amorevole. Da colui che mi avvolgerà con le sue ali e mi proteggerà. La mia fede è in un unico Signore, in un'unica autorità, in un unico cammino di vita: Gesù Cristo. La mia fede deve essere esclusiva, nessun'altra signoria può competere con il Figlio di Dio. Piccola anima mia, rallegrati. Sei al riparo!

Ioana Ghilvaci (Riforma, Un giorno una parola)

2/4



Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo.

(2 Corinzi 5:17-18)

“Sono nato a Matamoros in Messico, 42 anni fa. Ho avuto una giovinezza privilegiata e ho frequentato l'università. Lì mi sono impegnato in attività politiche. Ero ambizioso, volevo diventare giudice o avvocato. I miei successi crescenti mi avrebbero consentito una brillante carriera, e invece sono scivolato nella criminalità. La mia ascesa professionale si è bloccata. Ho dovuto sottrarmi alla cattura con la fuga e lasciare il Messico. Quando, qualche anno dopo, vi sono ritornato, sono stato arrestato.

Ora, pensavo, la mia vita è finita. Ma un giorno ho trovato fra la spazzatura del carcere un Nuovo Testamento. Leggendolo sono rimasto sorpreso. Era come se una luce avesse mostrato la mia vita e ho preso coscienza delle mie colpe. Ma questa luce mi ha fatto anche intravedere una via d'uscita e **mi ha dato speranza**. Un giorno, mi sono messo in ginocchio e **ho chiesto a Dio di perdonarmi**. Il peso che prima sentivo è stato sostituito da una pace inattesa, che prima di allora non avevo mai conosciuto.

Mediante la fede nel Signore Gesù Cristo ho ricevuto una vita del tutto nuova. Qualche tempo dopo sono stato scarcerato e sono tornato fra i miei familiari i quali non mi hanno respinto, nonostante le sofferenze che avevo inflitto a tutti loro. Trascorsi alcuni mesi, tutta la mia famiglia è venuta alla fede nel Signore Gesù! Anche loro hanno ricevuto una vita nuova, e la pace del cuore e della coscienza. E tutto questo ha avuto inizio nel giorno in cui ho trovato quel Nuovo Testamento nella spazzatura della prigione!”

Frederico

(tratto da “Il messaggero cristiano”)

3/4